

UNIVERSITA' degli studi ROMA "LA SAPIENZA"
I FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
DIPARTIMENTO DI NEUROLOGIA E OTORINOLARINGOIATRIA

MASTER IN NATUROPATIA
a.a. 2009-2010

TESI

**Fondamenti di deontologia professionale e legislazione
in naturopatia**

**La disciplina in Italia
in attesa di una legge quadro nazionale**

Relatore
Prof. Giancarlo Rizzieri
Correlatore: Prof. Fabio Ambrosi

Candidata
Dott.ssa Roberta Secci

INDICE

<u>INDICE.....</u>	<u>3</u>
<u>PREMESSA.....</u>	<u>4</u>
<u>NATUROPATIA - LA VIA DELLA NATURA.....</u>	<u>5</u>
<u>L'OMS E LE LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE DEI NATUROPATI</u>	<u>5</u>
<u>I PRINCIPI DELL'AZIONE DEL NATUROPATA</u>	<u>6</u>
<u>CONTROINDICAZIONI ASSOCIATE ALLA PRATICA DELLA NATUROPATIA</u>	<u>8</u>
<u>DISCIPLINA DELLA NATUROPATIA IN ITALIA.....</u>	<u>10</u>
<u>FORMAZIONE DEL NATUROPATA</u>	<u>13</u>
<u>I PERCORSI FORMATIVI NELLE PROPOSTE DI LEGGE IN ITALIA.....</u>	<u>14</u>
<u>METODICHE NATUROPATICHE</u>	<u>17</u>
<u>IL MASTER IN NATUROPATIA DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA.....</u>	<u>18</u>
<u>POSSIBILITÀ E LIMITI DEL NATUROPATA "SAPIENZA" NON SANITARIO.....</u>	<u>20</u>
<u>CONCLUSIONI.....</u>	<u>23</u>
APPENDICE 1	24
APPENDICE 2	26
APPENDICE 3	27
APPENDICE 4	30
APPENDICE 5	32
BIBLIOGRAFIA.....	34

PREMESSA

Questo lavoro si propone di inquadrare la figura professionale del naturopata In Italia, non ancora disciplinata, alla luce di due importanti novità emerse nel 2010: le più recenti indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e il primo master universitario post lauream in Naturopatia, istituito nell'anno accademico 2009-2010 dall'università statale di Roma "La Sapienza".

Dopo una breve introduzione alla naturopatia, la tesi riassume i principi cardine dell'approccio naturopatico e i percorsi formativi per operatori con curriculum sanitario e non, così come delineati dalla stessa Oms. Ci si sofferma poi sui tentativi delle Regioni e del parlamento di regolamentare la naturopatia e le cosiddette "discipline bionaturali" e si fa il punto sulle numerose proposte di legge presentate negli ultimi anni, in particolare su quelle più recenti d'iniziativa parlamentare depositate alle Camere in questa legislatura (XVI).

Per fornire strumenti pratici ai naturopati, in particolare ai diplomati del master "La Sapienza", vengono riassunti possibilità e limiti nello svolgimento dell'attività professionale sulla base della perizia medico-legale richiesta in occasione dell'istituzione del corso di studi universitario e redatta nell'autunno 2009.

Le appendici, infine, consentono una rapida consultazione delle risposte a domande sulla professione rivolte all'avvocato cassazionista Giancarlo Rizzieri (relatore di questa tesi), e dei riferimenti normativi più importanti. Sono allegati anche il piano di studi suggerito dall'Oms per il naturopata di "primo contatto" (senza una pregressa formazione sanitaria) e un fac simile del consenso informato, per i naturopati iscritti al registro europeo Bcma (British Complementary Medicine Association), da sottoporre alla sottoscrizione dei clienti .

Naturopatia – La via della Natura

L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) definisce la naturopatia una disciplina del benessere che enfatizza la prevenzione, il trattamento e la promozione di uno stato ottimale di salute attraverso l'impiego di metodi terapeutici e modalità che incoraggino il processo di autoguarigione, la cosiddetto "*vis medicatrix naturae*".

Il termine richiama l'espressione inglese "*nature's path*", il sentiero della natura, ma anche la radice latina *natura* il suffisso greco *pathos*, da interpretarsi come "empatia con la natura", piuttosto che nel significato letterale di "malattia" associata alla natura. Benedict Lust (1872-1945), che coniò il termine *naturopathy* e fondò nel 1901 la scuola americana di naturopatia (basata su nutrizione, fitoterapia, omeopatia, massaggio, osteopatia, chiropratica ed elettroterapia), vedeva la naturopatia come mezzo per trasformare la vita delle persone, ricorrendo alla natura e a ciò che mette a disposizione come possibilità fondamentale per percorrere il cammino verso la salute. Questa la sua definizione di naturopatia: "Il sistema curativo naturale si basa su un ritorno alla natura mediante l'alimentazione equilibrata, la respirazione, l'esercizio fisico, i bagni, l'utilizzo di varie tecniche energetiche per eliminare le sostanze tossiche dall'organismo, aiutando il tal modo la persona a ottenere uno stato di salute adeguato".

L'Oms e le linee guida per la formazione dei naturopati

Alla fine del 2010 l'Oms ha pubblicato un documento, "Standard per la formazione in Naturopatia" (*Benchmarks for training in Naturopathy*) con l'obiettivo di indicare modelli formativi per gli operatori a garanzia della salute delle persone e in modo da ridurre il più possibile il rischio di incidenti nell'utilizzo dei metodi naturopatici. Nell'introduzione al documento – proposto come riferimento per le autorità nazionali – la naturopatia viene descritta come la pratica complessiva di terapie del benessere o bionaturali.

In un altro testo ufficiale, "Il ruolo delle medicine tradizionali nel sistema sanitario" (Edizioni Red, Como, 1984), la naturopatia veniva riconosciuta come l'insieme dei metodi atti a favorire e amplificare "le capacità di autoregolazione, adattamento e autocura

dell'organismo umano". Il naturopata opera secondo una visione "olistica" (dal greco *holos*=globale) e studia le alterazioni psicobiologiche e fisiche dell'uomo in senso bioenergetico e psicosomatico. Non è suo compito formulare diagnosi in senso medico-clinico. La sua azione è basata, invece, su cinque principi indicati dall'Oms nelle linee guida pubblicate l'anno scorso:

- 1) Innanzi tutto, non nuocere (*Primum, non nocere*, secondo il principio ippocratico);
- 2) Assecondare il naturale potere di auto guarigione (*vis medicatrix naturae*);
- 3) Indagare, identificare e trattare la causa fondamentale del disturbo;
- 4) Trattare l'individuo nella sua globalità attraverso un approccio personalizzato;
- 5) Insegnare principi di vita salutari e promuovere la prevenzione.

In Europa e nel Nord America la naturopatia ha trovato disciplina e riconoscimento fin dagli anni Venti del secolo scorso. I suoi principi fondamentali sono alla base della deontologia degli operatori.

I principi dell'azione del naturopata

Vis medicatrix naturae. Confidare nel potere di guarigione della natura e assecondare le capacità di autoguarigione dell'organismo. Il naturopata può trattare le disfunzioni energetiche attraverso l'uso degli alimenti e di integratori alimentari e il ricorso alle tecniche della tradizione naturopatica (idroterapia tradizionale naturopatica e riflessologia, per esempio), ma non è interessato a sopprimere semplicemente il sintomo, quanto, piuttosto, a individuare l'origine dello squilibrio e a eliminarlo. Questo percorso presuppone un attento esame dello stile di vita e delle abitudini alimentari della persona, oltre che una valutazione della sua forza vitale, intesa come quell'energia essenziale che anima il corpo. I cinesi la chiamano "*chi*", la tradizione ayurvedica "*prana*".

Un'intelligenza innata agisce nell'universo (così come all'interno del corpo umano), secondo uno dei principi base della naturopatia. Compito del naturopata è collaborare con questa forza, piuttosto che imporre un trattamento senza considerare l'intrinseca capacità della

persona di guarire. Se il sintomo di un disturbo è momentaneamente soppresso o eliminato, ma la vera causa sottostante è trascurata, il problema finisce per ripresentarsi e potrebbe anche essersi aggravato nel frattempo.

Tolle causam. Il naturopata identifica e tratta, con particolari tecniche di riconoscimento e rimozione, le cause endogene ed esogene che impediscono il processo di guarigione.

Primum, non nocere. L'operatore ricorre sempre a metodi e sostanze che annullano o, perlomeno, minimizzano il rischio di effetti collaterali. In ogni caso non è suo obiettivo sopprimere i sintomi con violenza.

Approccio olistico. Il naturopata osserva la persona nella sua interezza, tenendo conto della sua condizione fisica, psichica, spirituale e delle condizioni dell'ambiente in cui vive. Ecco perché il trattamento non può che essere personalizzato e tenere conto dell'unicità della persona. Le linee guida dell'Oms evidenziano come gli esseri umani tendano a sperimentare uno stato di salute ottimale quando la loro dimensione fisica, psicologica, spirituale e l'ambiente in cui vivono sono olisticamente integrate. Persone in questa condizione sono tendenzialmente più in armonia con se stesse, con gli altri e con ciò che le circonda. Poiché ogni persona è peculiare, il naturopata dovrà mirare il trattamento in risposta ai bisogni individuali.

Responsabilizzazione. È richiesto all'operatore di instaurare un rapporto di cooperazione con la persona, alla quale vanno sempre spiegate le ragioni dei suoi disturbi, soprattutto quando collegate ad abitudini e stili di vita disfunzionali, in modo da renderla in grado di evitare, per quanto possibile, che si ripetano. Tra i compiti principali attribuiti al naturopata, infatti, rientra l'educazione della persona ai principi di una vita salutare e al benessere, in un'ottica di prevenzione. Questo ruolo implica la responsabilizzazione amorevole della persona, un incoraggiamento psico-spirituale a prendersi cura di sé e della propria salute. È ormai riconosciuta l'importanza fondamentale della *compliance* della persona, quella disponibilità, più o meno consapevole, ad accettare il trattamento proposto e i conseguenti benefici, che incrementa la capacità di ripresa dai disturbi e dallo stato di malessere e ottimizza le possibilità di guarigione. In

questo senso, il naturopata può ricorrere a tecniche di riequilibrio psicofisico e di counseling.

Prevenzione, educazione, assistenza. Il naturopata può operare in autonomia o in collaborazione con il medico, con l'obiettivo fondamentale di promuovere le condizioni di benessere e favorire una migliore qualità della vita negli ambiti educativo, preventivo e assistenziale. E' suo obbligo rinviare al medico la persona che esprime disturbi riconducibili a patologie. Nella sua pratica procede, innanzi tutto, a individuare fattori di rischio di eventuali disfunzioni nella persona come la costituzione, il "terreno", la struttura bioenergetica, l'abitazione in cui vive e il posto di lavoro.

Il naturopata può operare come consulente anche in studi medici, presidi ospedalieri e palestre, centri estetici, centri di fitness, strutture termali o di balneazione, strutture assistenziali pubbliche e private, strutture per l'infanzia e la terza età.

Favorire la riduzione dei livelli di stress, attraverso il ripristino della sincronia con i ritmi naturali (stagioni, veglia-sonno, luce-buio, lavoro-riposo), suggerire stili di vita più idonei e sostenere la persona nel recupero di un rapporto armonioso con se stessa, anche tramite l'attività fisica, sono fra le priorità dell'approccio naturopatico.

Controindicazioni associate alla pratica della naturopatia

Le linee guida per la pratica e la formazione in naturopatia tracciate dall'Oms nel 2010 si soffermano anche sulle eventuali controindicazioni. Il naturopata, innanzi tutto, dovrà avere la capacità di rendersi conto dei limiti e delle controindicazioni delle pratiche e dei prodotti di cui si serve. In secondo luogo, dovrà saper riconoscere quando è il caso di inviare le persone a un medico o a un altro specialista della salute. Sono anche elencati in casi in cui è necessario farlo:

- 1) Se si sospetta che la situazione possa compromettere la vita della persona;
- 2) Se diagnosi e trattamento di una situazione specifica esulano dagli scopi della naturopatia;
- 3) Se la situazione richiede competenze che esulano da quelle del naturopata;

- 4) Se il disturbo non può essere inquadrato o confermato con la formazione e le tecnologie a disposizione del naturopata;
- 5) Se la risposta al trattamento non è adeguata o risulta inspiegabilmente insoddisfacente e le condizioni della persona peggiorano;
- 6) Se è auspicabile un secondo punto di vista.

Secondo l'Oms, questo approccio può ridurre il rischio di effetti avversi indesiderati, possibili in caso di trattamento inappropriato, trattamento adatto interrotto o sospeso, valutazione sbagliata o quando i rimedi naturopatici usati risultano non indicati.

Disciplina della naturopatia in Italia

In Italia manca una legge quadro sulle medicine non convenzionali (Mnc) o alternative o complementari, fra cui si annoverano le pratiche naturopatiche. Il più recente tentativo del legislatore di disciplinarle nel loro complesso risale alla XIV legislatura, quando il deputato Lucchese cercò di sintetizzare in un unico testo una serie di disegni di legge sulla materia, oggetto di confronto con circa 150 associazioni del settore e oltre 400 operatori di differenti formazioni. Il testo, riproposto il 23 maggio 2006 (progetto di legge n.874) si arenò in commissione Affari sociali, alla quale era stato assegnato, anche a causa della fine anticipata della XV legislatura.

Il progetto di legge includeva anche la naturopatia, inserita fra le cosiddette "discipline bionaturali", assieme a shiatsu, riflessologia, massaggio cinese tuina, trattamento ayurvedico, pranopratica, reiki e kinesiologia specializzata. La proposta individuava profili e competenze professionali degli operatori di ciascuna disciplina e percorsi formativi. In particolare, l'attività dell'"operatore professionale della naturopatia" veniva inserita nell'ambito dell'educazione, prevenzione e benessere della persona, con riferimento alle sue caratteristiche morfo-funzionali, e il ricorso a valutazioni costituzionali-attitudinali con mezzi strumentali e metodiche bioenergetiche e nutrizionali.

Nel capo IV agli operatori delle discipline bionaturali erano attribuite attività di prevenzione primaria e salvaguardia della salute individuale e collettiva, con autonomia professionale nell'ambito delle proprie competenze. Non erano, invece, consentite diagnosi, attività di competenza delle figure professionali di tipo sanitario, la prescrizione o l'utilizzo di farmaci. L'attività di questi operatori era soprattutto orientata al benessere, all'educazione a stili di vita salutari e abitudini alimentari sane e improntati a una maggiore consapevolezza di comportamento, oltre che rispettosi dell'ambiente.

Nel 2003, con la risoluzione sulla medicina tradizionale, l'Oms ha sollecitato gli Stati membri a regolamentare le medicine complementari e alternative e a integrarle nel proprio sistema sanitario nazionale, attraverso apposite politiche. Una

raccomandazione simile è contenuta in una risoluzione del 2009 che invita gli Stati a stabilire sistemi di qualificazione, accreditamento e formazione degli operatori delle medicine tradizionali. L'Italia è ancora indietro. In mancanza di una disciplina nazionale ad hoc, alcune regioni (la prima nel 2002 è stata il Piemonte, seguito da Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto e Liguria) hanno espresso proprie leggi per regolamentare le discipline del benessere. Quasi tutte sono state cassate dalla Corte costituzionale che le ha giudicate illegittime, in quanto in contrasto con il principio fondamentale secondo cui spetta allo Stato legiferare in materia di nuove figure professionali. Sono riservati alla legislazione statale l'individuazione di queste figure e dei rispettivi profili, gli ordinamenti didattici, i titoli abilitanti, nonché l'istituzione di albi professionali, ordini e registri degli operatori.

La formazione in naturopatia in Italia è gestita da scuole e istituti privati, alcuni dei quali riconosciuti dal Ministero della Salute, ed è caratterizzata da scarsa omogeneità delle materie proposte e dei piani di studio. Gli attestati (spesso definiti, impropriamente, diplomi) rilasciati da questi enti - almeno un'ottantina - non possono abilitare alla professione, in quanto il percorso in tal senso non è stato definito per legge. Per essere ammessi ai corsi, solitamente, è sufficiente il diploma di scuola media superiore. Chi ha l'abilitazione per una professione dell'area medico-sanitaria (medici, fisioterapisti, farmacisti, psicologi, erboristi, biologi) spende le competenze naturopatiche nell'ambito della propria attività. Sono sorte anche numerose associazioni di naturopati, collegate a differenti percorsi formativi, che impegnano i soci al rispetto di codici deontologici e all'uso del consenso informato da far firmare ai clienti e suggeriscono la stipula di polizze per la copertura assicurativa necessaria all'attività. C'è anche un sindacato - il Sinape-Cisl - cui fa riferimento una quarantina fra scuole e associazioni di naturopatia e di discipline bionaturali.

La naturopatia come disciplina del benessere può essere comunque esercitata in Italia da operatori qualificati. I non medici, se non formulano diagnosi e non prescrivono farmaci, non possono essere perseguiti per esercizio abusivo della professione medica¹. La

¹ In particolare, due sentenze della Corte di Cassazione hanno escluso dall'attività medica la misurazione della pressione arteriosa non seguita da giudizio diagnostico, la consulenza dietetica e nutrizionale in un

loro attività non invade il “territorio” del medico, tanto più che termini come “naturopatia”, “intervento naturopatico” e “trattamenti naturopatici” non compaiono nell’ICD-9-CM, cioè il classificatore delle diagnosi e procedure terapeutiche edito dal Ministero della Salute. Nell’ultima versione (uscita nel gennaio 2009, che ricalca l’“International Classification of diseases” del 2007) sono elencate oltre 11mila diagnosi e 3.000 procedure terapeutiche. Peraltro, un rapporto del Cnel (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro) del maggio 2002 rileva che “per identificare una professione non è necessario che questa abbia un riconoscimento pubblico, ma solo quei requisiti che oramai rappresentano il quadro di riferimento internazionale: un sapere dai confini definiti, un sistema di formazione e di controllo della qualità, un corpus di norme etiche, funzioni tutte orientate al cliente”.

Per i naturopati adeguatamente qualificati è possibile esercitare autonomamente in Italia aprendo una partita Iva - codici di attività 96.09.09 “Altre attività per servizi alla persona nca” o 74.90.99 “Altre attività professionali nca” (nca = non codificato altrove) - e versando i contributi alla gestione separata dell’Inps. Non è necessario iscriversi né al registro delle imprese né all’Inail. I naturopati possono collaborare, inoltre, con associazioni, palestre e centri benessere con la formula della prestazione occasionale, o anche operare all’interno di un’associazione culturale senza fini di lucro.

I naturopati con partita Iva sono soggetti dal periodo d’imposta 2009 agli studi di settore dell’Agenzia delle entrate, come previsto dal decreto approvato il 12 marzo 2010 dal Ministero dell’Economica, in vigore dal 31 marzo successivo. A quella data sono stati censiti dalle Entrate, ai fini degli studi di settore, 374 lavoratori che hanno dichiarato di svolgere attività professionale come naturopati e la cui clientela era rappresentata quasi esclusivamente da privati (il 78% per cento dei ricavi o compensi).

centro di rieducazione alimentare e suggerimento di erbe con indicazione delle loro modalità di azione (Cass. Sez. VI – 20 giugno- 6 settembre 2007, n. 34200; Sez. VI, 30 luglio 2001, n. 29961)

In un’altra sentenza (Cass. Sez. VI n.166626 del 4 maggio 2005), la Corte ha chiarito che, in generale, “non è in questione la possibilità di esercitare le pratiche della cosiddetta medicina alternativa [...] Il chiropratico, il naturopata e l’iridologo sono liberi di svolgere la loro attività, ma qualificandosi come tali, in modo [...] da non ingenerare nel pubblico l’opinione che essi siano dei medici e soprattutto [...] senza esercitare, assolutamente, competenze che spettano soltanto a chi è laureato in medicina e chirurgia”.

Formazione del naturopata

Le linee guida dell'Oms per la formazione dei naturopata indicano due percorsi in funzione della formazione già acquisita e dell'esperienza clinica degli studenti. Il primo è diretto a persone con un grado d'istruzione superiore (diploma o equivalente), senza esperienza o formazione di tipo medico o sanitario: possono essere formate come naturopati di "primo contatto" e prima assistenza, che operino in autonomia o all'interno di un team sanitario. La formazione dura almeno due anni di studio a tempo pieno (o equivalente), per un totale di almeno 1.500 ore, di cui non meno di 400 di pratica con una supervisione. Nel piano di studi sono individuate quattro aree principali: scienze di base, scienze cliniche, modalità e principi naturopatici, pratica clinica e tirocinio. Del primo gruppo di materie fanno parte anatomia, fisiologia e patologia, nel secondo rientrano anamnesi e accertamento clinico, primo soccorso e medicina d'emergenza, igiene e salute pubblica². Il terzo gruppo include storia e pratica della naturopatia, principi di cura naturale, nutrizione, idroterapia, fitoterapia, omeopatia³ e sali tissutali, floriterapia con i fiori di Bach, gestione dello stress e counseling, deontologia e legislazione, oltre a materie opzionali (luce ed elettroterapia, iridologia, manipolazione dei tessuti molli, aromaterapia, agopuntura).

Il secondo percorso formativo è concepito per coloro che abbiano già una formazione di tipo sanitario o medico (medici e odontoiatri, per esempio) che vogliano ottenere un'ulteriore qualifica come professionisti naturopati. La durata della formazione non dovrebbe essere inferiore alle 1.000 ore - suggerisce il documento dell'Oms - incluse almeno 400 ore di pratica clinica con supervisione. Il piano di studio dovrà essere studiato in modo da includere materie del percorso formativo generale (quello del primo livello), che non siano state studiate in precedenza dall'aspirante naturopata.

² In Italia alcune pratiche come l'anamnesi e l'accertamento clinico non possono essere effettuate dai Naturopati in quanto attengono alla operatività dei Medici. Di conseguenza il piano di studi dell'OMS va adattato alle singole esigenze di ciascun paese membro OMS.

³ In Italia l'omeopatia, così come l'agopuntura, sono prerogative della categoria dei medici

I naturopati del primo tipo, con formazione di base, dovranno maturare le seguenti competenze:

- 1) Saper fornire una semplice descrizione dei principi e della pratica delle diverse discipline della medicina tradizionale, complementare e alternativa.
- 2) Rendersi conto dello stato di salute dei propri clienti con competenza e accuratezza e saper comunicare queste informazioni con efficacia.
- 3) Suggestire trattamenti appropriati secondo i principi naturopatici
- 4) Suggestire rimedi tradizionali per trattare e prevenire disturbi o mantenere lo stato di salute.
- 5) Monitorare, valutare e adattare, quando necessario, la cura naturopatica a ogni cliente.
- 6) Educare alla promozione della salute e alla prevenzione dei disturbi.
- 7) Inviare i clienti ad altri professionisti, quando necessario e appropriato.
- 8) Praticare in modo etico e nel rispetto di codici e linee guida delle organizzazioni professionali di riferimento, così come di statuti, regole, leggi o altri regolamenti.
- 9) Essere in grado di riferire eventuali reazioni avverse alle autorità preposte.

I percorsi formativi nelle proposte di legge in Italia

Le più recenti proposte di legge in materia di discipline bionaturali, medicine non convenzionali e naturopatia indicano per i naturopati un percorso formativo almeno triennale, a partire da un diploma di scuola media superiore. Il già citato progetto di legge **Lucchese** prospettava un monte ore di 1.200, suddivise in tre anni con un modulo base di 300 ore per una formazione teorica comune, cui sarebbe seguito un modulo professionalizzante di 900 ore per una formazione teorico-pratica specifica, con esercitazioni, stage formativi e tirocini. Il diploma abilitante alla professione di operatore professionale in discipline bionaturali sarebbe stato conseguito dopo il superamento di un esame di idoneità. La proposta, inoltre, affidava a una Commissione nazionale per le discipline bionaturali il compito di

predisporre l'ordinamento didattico, i principi generali del codice deontologico e i percorsi formativi specifici.

La proposta di legge **Bugnano** depositata al Senato il 18 novembre 2009 (n.1896) istituiva la figura di "operatore in discipline bionaturali del benessere" formato attraverso un percorso di almeno 3 anni di studi e 1.600 ore, di cui almeno il 30% di tirocinio. Un esame finale avrebbe poi consentito il rilascio di un diploma di qualifica professionale.

Il progetto di legge **Scilipoti**, presentata alla Camera il 15 febbraio 2010 (n. 3212) e assegnata di recente in commissione, intende disciplinare il naturopata come "figura professionale autonoma che opera in campo sanitario e assistenziale ed educativo". Fra le attività che può svolgere, questo testo inserisce anche quelle di "estetica olistica e cosmesi naturale". Anche in questo caso il percorso suggerito è triennale, ma di 1.400 ore. La qualifica di naturopata si ottiene dopo aver discusso una tesi finale.

Il tentativo di legiferare in materia di naturopatia più recente, in questa legislatura (la XVI) è una proposta presentata da senatori del centrosinistra, primo firmatario Enzo **Bianco**, il 3 maggio 2010 (n.2152). Il testo è arrivato in commissione Sanità al Senato.

"Norme in materia di regolamentazione della figura di operatore sanitario naturopata" è, invece, il titolo della proposta di legge Bianco, che ne traccia profilo professionale, disciplina il ruolo delle associazioni di categoria e istituisce un registro nazionale. In questo testo il naturopata è delineato come un "operatore sanitario non medico, esperto in discipline e pratiche della salute complementari e non convenzionali". Per naturopatia, invece, s'intende l'"insieme delle discipline e delle metodiche naturali volte a stimolare la forza vitale delle persone e a stimolare la spontanea capacità di autoregolazione dell'organismo, coadiuvando i meccanismi fisiologici".

La proposta istituisce un "diploma magistrale in naturopatia" conseguibile con un corso di quattro anni post diploma, per un totale 240 crediti formativi universitari, da frequentare in atenei statali e non e istituti privati accreditati dal ministero dell'Istruzione. Viene individuata una formazione di base (comune alle lauree non mediche del settore sanitario), cui si aggiunge quella in materie specifiche: area epistemologica, valutazione del terreno, alimentazione naturale,

discipline energetiche e riflessologiche, erboristiche e vibrazionali. A queste possono essere associate materie caratterizzanti il singolo istituto di formazione, per un numero di ore non superiore al 20% del totale.

Il testo è stato criticato da numerose associazioni di naturopati, che eccepiscono, innanzi tutto, il fatto che il naturopata sia inquadrato fra le professioni sanitarie e che la proposta sia eccessivamente generica, in quanto non specifica adeguatamente competenze, possibilità e limiti d'intervento dell'operatore.

Nel settembre 2010 l'ufficio di presidenza della commissione Sanità del Senato, d'intesa con il ministro della Salute, ha deciso di rinviare il disegno di legge Bianco all'esame di un tavolo tecnico-politico di natura informale, assieme ad altre cinque in materia di medicine non convenzionali: oltre alla già citata **Bugnano** (n. 1896), quelle del senatore **Massidda** del 12 maggio 2008 (n.481), del senatore **Cursi** del 29 aprile 2008 (n.145), del senatore **Bosone** del 29 maggio 2008 (n. 713) e del **Consiglio regionale dell'Emilia Romagna** del 21 ottobre 2008 (n.1134) che però riservano la pratica delle Mnc ai soli laureati in medicina, odontoiatria e veterinaria.

Nell'ultima seduta del gennaio 2011 in commissione è stato sollevato il problema di una possibile sovrapposizione delle numerose iniziative legislative in materia di naturopatia e medicine non convenzionali, presentate anche alla Camera, tra cui quelle riguardanti le figure dell'estetista⁴, del naturopata e dell'operatore shiatsu⁵. La questione dovrà essere affrontata dal tavolo tecnico. I tempi per una sintesi delle diverse posizioni e proposte e un riconoscimento del profilo professionale del naturopata non appaiono brevi.

⁴ Proposte di legge Marchioni n.3759, presentata alla Camera l'11 ottobre 2010 "Disciplina delle attività professionali di estetista e di operatore di pratiche estetiche e bionaturali" e n. 3156, presentata alla Camera il 28 gennaio 2010 "Disciplina delle attività di estetista, operatore di pratiche estetiche e bionaturali, di tatuaggio e di piercing".

⁵ Proposta di legge Allegrini n. 1243, presentata al Senato il 27 novembre 2008 "Istituzione della figura professionale di operatore shiatsu".

Metodiche naturopatiche

La giurisprudenza ha attribuito un'importanza fondamentale al percorso formativo dell'operatore. Un riferimento importante per individuare le pratiche cui il naturopata può ricorrere - in assenza di una legge quadro nazionale che disciplini la professione e di una regolamentazione specifica - è la consulenza tecnica medico-legale redatta dal medico legale Vincenzo Fabrocini il 4 ottobre 2009 per il Master di primo livello in Naturopatia istituito nell'anno accademico 2009-2010 dall'università la Sapienza di Roma, in Italia il primo corso universitario di formazione specialistica post-lauream in naturopatia, intesa in senso clinico-scientifico occidentale.

Le metodiche indicate sono: fitoterapia erboristica non clinica, alimentazione naturale, nutraceutica, educazione a uno stile di vita igienico, in armonia coi ritmi naturali, idroterapia tradizionale naturopatica, iridologia, riflessologia (plantare, auricoloterapia), floriterapia, biorisonanza, tecniche di rilassamento e meditazione, tecniche di comunicazione e counseling naturopatico.

Alimentazione e integratori alimentari. Il naturopata può fornire suggerimenti sull'alimentazione naturale, l'uso di sostanze naturali, prodotti e integratori nutrizionali di libera vendita, prodotti erboristici, salutistici, oli essenziali, essenze floreali, erbe e piante, oligo e gemmoderivati.

Riflessologia. Il naturopata può ricorrere a metodiche non invasive di riflesso stimolazione, manuali o tramite strumentazioni adeguate e prive di controindicazioni.

Biorisonanza (o biocibernetica naturopatica). E' consentito al naturopata l'uso di strumentazioni, purché non siano elettromedicali propriamente intesi, (per esempio, sono permessi strumenti per il wellness e lo stress management), con il certificato "CE" di idoneità elettromagnetica. Nel consenso informato da far firmare, il cliente va reso edotto dell'uso di questa strumentazione.

Il Master in Naturopatia dell'Università La Sapienza di Roma

Nell'anno accademico 2009-2010 l'università degli studi di Roma "La Sapienza" ha organizzato il primo corso universitario di formazione post-lauream dedicato ai professionisti che si occupano del benessere e degli aspetti complementari delle terapie naturali. In Italia quest'iniziativa ha rappresentato una novità assoluta. Il master di primo livello in Naturopatia (corso di studi annuale con 60 crediti formativi universitari), che l'università non ha ritenuto di riprogrammare nell'anno accademico successivo, si proponeva di fornire una formazione permanente specialistica in naturopatia, intesa in senso clinico e scientifico occidentale e di promuovere un apprendimento teorico-pratico delle più recenti acquisizioni nel campo delle discipline proprie della moderna naturopatia. Al master istituito nella prima facoltà di Medicina, dipartimento di neurologica e Orl, (ora "Organi di Senso"), hanno partecipato 45 laureati o diplomati delle professioni sanitarie, ma anche laureati in materie non sanitarie con titoli ritenuti idonei dal consiglio didattico e scientifico. In particolare, sono stati ammessi anche studenti laureati che avevano completato percorsi formativi in naturopatia in istituti privati.

Il corso universitario, in assenza di una legge che disciplini la professione, ha natura professionalizzante, ma non può essere considerato abilitante. Come master, però, ha valore legale ed è riconosciuto all'estero. Il piano di studi è ispirato alle discipline della Bastyr University di Seattle, dove si formano i Naturopathic Doctors statunitensi. Nel piano di studi figurano solo materie con un solido riscontro scientifico: anatomia, fisiologia, patologia, pronto soccorso e medicina d'emergenza, farmacologia, epistemologia, storiografia, fitoterapia tradizionale naturopatica, alimentazione naturale, integrazione naturale, nutraceutica, riflessologia e auricoloterapia, deontologia e legislazione, idroterapia tradizionale naturopatica, biorisonanza funzionale in naturopatia, medicina psicosomatica e consulenze naturopatiche frontali.

I 60 crediti formativi del corso equivalgono a 1.500 ore di studio, di cui 300 dedicate alla didattica frontale e ad attività interattive con i docenti. Al termine del percorso si configurano due posizioni:

- 1) Il diplomato già sanitario o parasanitario: Medico, farmacista, fisioterapista, infermiere, biologo, erborista potrà operare

nell'ambito dei rispettivi ordini professionali, inserendo il suggerimento naturopatico all'interno della propria attività.

- 2) Il diplomato non sanitario, per operare ai sensi delle norme comunitarie, deve iscriversi in un Registro professionale europeo, dato che in Italia la figura professionale del Naturopata non è stata ancora regolamentata e non esiste, di conseguenza, il relativo Registro professionale.

I diplomati del Master della "Sapienza" possono iscriversi all'*European Practitioner Register* della British Complementary Medicine Association (BCMA) per esercitare, in Italia e in tutto il territorio dell'Unione Europea, la libera professione di operatore del benessere, tutelati da assicurazioni: tutela legale, in caso di azioni giudiziarie, responsabilità civile e rischio professionale, e nel rispetto del codice deontologico dell'associazione inglese e di indicazioni comportamentali conseguenti. L'associazione "Centri Formativi Associati-Istituto Olistico Italiano" membro in Italia della BCMA, con sede a Padova, è autorizzata dalla stessa associazione inglese a condurre gli esami per l'iscrizione al registro.

Inoltre, i diplomati del Master "La Sapienza" possono conseguire, senza sostenere esami, un titolo di valenza europea: il "Naturopath" Diploma del College of Naturopathic Medicine - UK, un College inglese che ha istituito la sede in Italia nel rispetto dell'ordinanza del ministero della Pubblica istruzione del 30 novembre 1995, reiterata dall'ordinanza del 13 gennaio 1999. Il conseguimento è diretto, in quanto il College ha riconosciuto l'iter formativo del master.

In ogni caso i diplomati del Master, per esercitare come naturopati, dovranno attenersi ai seguenti obblighi, in base alla consulenza tecnica medico-legale del dottor Fabrocini redatta per i docenti Giuseppe Amabile, direttore del Master, e Fabio Scoppa, coordinatore scientifico:

- 1) Rispetto delle norme deontologiche;
- 2) Iscrizione, se dovuta, all'albo europeo riconosciuto dalle norme comunitarie;
- 3) Assicurazioni professionali;
- 4) Consenso informato;
- 5) Altri obblighi eventuali, anche introdotti con norme entrate in vigore a livello nazionale o comunitario.

Possibilità e limiti del naturopata “Sapienza” non sanitario

Nel 2011 sarà costituita l’Anu-Associazione Naturopati universitari, per iniziativa degli studenti del master in Naturopatia della Sapienza. Possibilità e limiti della loro azione sono individuati chiaramente nella perizia medico-legale che ha preceduto l’istituzione del corso universitario.

Il diplomato naturopata alla Sapienza potrà:

- Consigliare prodotti salutistici di libera vendita, tra cui integratori, erboristici, nutraceutici, rimineralizzanti, floriterapici, dispositivi medici per uso alimentare e non, prodotti per sportivi, indicandone lo schema d’uso, anche per iscritto.
- Proporre schemi di alimentazione naturale, privi di grammatura e di indicazioni di chilocalorie, ma riferendosi in senso generico a “porzioni”, anche guidati da programmi computerizzati, non riferibili a diete nutrizionali di tipo clinico.
- Potrà intervenire in materia di intolleranze alimentari, reazioni riferibili non alle immunoglobuline IgE (quelle delle allergie conclamate) ma alle immunoglobuline IgG. “In mancanza di una prova incontrovertibile che le IgG siano particolarmente le protagoniste per etichettare le intolleranze alimentari con certezza”, spiega la perizia medico-legale, il loro esame ospedaliero non è previsto, sebbene aggiornati studi indichino le IgG4 come le più indicative in senso scientifico, quando si parla di intolleranze alimentari. Secondo la perizia, in quest’ambito è possibile il “ruolo bioenergetico-naturopatico e non medico di quest’identificazione, avvalorata dall’osservazione diretta ed eloquente che l’astensione temporanea da certi cibi porta un chiaro recupero di benessere al paziente”.
- Inoltre, il naturopata può indicare e seguire l’uso di metodiche idroterapiche secondo Kneipp (provenienti dalla tradizione storica della naturopatia) e fango-psammoterapiche (sabbature); può suggerire corretti stili alimentari e di igiene di vita.
- E’ previsto l’impiego di strumenti di indagine riflessologica, quali Vegatest-bioeco-test, Ryodoraku, EAV, strumenti di

biorisonanza in genere, di biometria e plicometria. Valutazioni e trattamenti, però, dovranno avere valore funzionale o bioenergetico, senza che si invada il settore di competenza medico-chirurgica.

- Kit-test pronti d'auto-esame. Il cliente provvede da sé a raccogliere il campione (sangue, urina, feci), poi il campione viene inviato ai laboratori, che possono essere ubicati in Italia, Europa, Stati Uniti o altrove. Il naturopata può porsi come "facilitatore" per la raccolta dei campioni, guidando il cliente e spiegandogli come fare. Se il referto giunge completo con la lettura di spiegazione dal laboratorio, il naturopata - evidenzia la perizia medico-legale, opera in un campo lecito e consentito. L'operatore deve limitarsi a letture di natura funzionale (intolleranze alimentari, esame del capello o mineralogramma, funzioni organiche e corporee non patologiche), cui possono seguire opportuni suggerimenti sull'uso di prodotti-integratori di libera vendita, su semplici regole di sano comportamento alimentare, sugli stili di vita, ad esempio sul buon sonno ristoratore, sul moderato esercizio fisico regolare, sulla respirazione corretta ed un'armonica gestione dello stress. Nel caso il kit sia diagnostico in senso clinico, e l'esito risulti positivo, è dovere del naturopata indirizzare il paziente al medico.

Inoltre, il diplomato "Sapienza" non sanitario potrà ricorrere alle metodiche dei programmi di auricoloterapia, riflessologia, biorisonanza e impedenziometria a condizione che la sua attività sia limitata all'ambito naturopatico-reflessologico; sia iscritto a un albo professionale come quello della BCMA avente valenza europea; abbia sottoposto al cliente il consenso informato per la sottoscrizione; sia protetto da una duplice polizza assicurativa, a copertura civile e penale. Le tecniche di digitopressione applicate dai naturopati "Sapienza" non dovranno comunque essere invasive e dolorose. In particolare, è consentito l'uso dei cosiddetti aghi Asp (punta riflesso stimolante) di 1-2 mm per l'auricoloterapia: entrano nell'epidermide ma non in profondità, possono rimanere a dimora nel padiglione per qualche giorno e poi si staccano spontaneamente.

E' poi consentito il cosiddetto "massaggio riflessogeno", una riflesso-stimolazione che presuppone la ricerca di punti più o meno dolenti attraverso la palpazione, esercitata di solito con il polpastrello del pollice inclinato di circa 70 gradi. Le pressioni sono lente e profonde su tutte le zone riflesse di organi, apparati e visceri.

In caso di ricorso a strumenti elettrici ed elettronici, è richiesto che gli apparecchi abbiano la dichiarazione di conformità CE per i non elettromedicali. E' opportuno farsi rilasciare dalla casa venditrice una dichiarazione a scopo di chiarificazione, con l'obiettivo di certificare che lo strumento non è un elettromedicale, ha le caratteristiche di sicurezza elettronica per l'uso sia personale che professionale del naturopata diplomato Sapienza e a condizione che questi lo utilizzi con finalità bioenergetica riflesso-mediata.

Si rimanda all'Appendice per l'elenco degli strumenti utilizzabili dal naturopata "Sapienza" secondo quanto riportato nell'estensione della perizia medico-legale.

Conclusioni

In assenza di una disciplina nazionale, chi si è formato come naturopata e non ha una pregressa competenza sanitaria può esercitare alla luce delle norme comunitarie e dei trattati internazionali, di alcuni principi costituzionali e del Codice Civile, oltre che nei limiti definiti dalla giurisprudenza. La sua azione dev'essere ispirata anche alle indicazioni formulate di recente dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

In attesa di disposizioni legislative chiare, sono essenziali la qualità della formazione, che dovrà essere permanente e continua, il rispetto di un Codice Deontologico e il ricorso al Consenso Informato da far firmare al cliente. Le associazioni di categoria costituite attorno a percorsi formativi e scuole, solitamente triennali, si sono dotate di elenchi di operatori, Codice Deontologico e mansionari e raccomandano la stipula di coperture assicurative a tutela dell'operatore e del cliente.

L'azione del naturopata come operatore del benessere deve avere, appunto, come priorità la salute e il benessere della persona, cui è tenuto a contribuire attraverso gli strumenti acquisiti e le pratiche approfondite durante il proprio percorso formativo.

Appendice 1

Domande all'avvocato Giancarlo Rizzieri, penalista-cassazionista, che da oltre 15 anni si occupa degli aspetti legali delle medicine complementari e delle discipline del benessere.

1) Chi può dirsi naturopata in Italia?

Tutti coloro che hanno effettuato un percorso di studi di Naturopatia di almeno 1500 ore, come indicato dalle linee-guida sulla formazione in Naturopatia, emanate dall'OMS.

2) Quali sono le modalità per aprire uno studio di naturopatia?

È necessario che il naturopata abbia effettuato un percorso formativo come indicato sopra, sia iscritto a un registro professionale europeo e sia tutelato da assicurazioni obbligatorie: tutela legale, responsabilità civile e rischio professionale.

3) Oltre al consenso informato, quali sono gli strumenti fondamentali di tutela per un naturopata?

Il rispetto del codice deontologico, il non esplicitare attività che possono essere considerate attinenti all'operatore sanitario, come effettuare anamnesi, diagnosi e suggerire terapia.

4) A quale disciplina fiscale è sottoposto il naturopata "puro", ossia che non svolga una professione medico-sanitaria e che non sia estetista?

- **Obbligo** entro trenta giorni dall'inizio dell'attività, di presentazione dichiarazione inizio attività per attribuzione numero di Partita IVA presso l'Agenzia delle Entrate competente.
- **Contestuale messa in uso dei Registri obbligatori IVA/IIDD:** Registro IVA degli acquisti, registro IVA delle fatture emesse, registro beni ammortizzabili (facoltativo).
- **Descrizione attività** da indicare nella richiesta di attribuzione di **Partita IVA: Codice 74.90.99:** Altre attività professionali nca, oppure **Codice 96.09.09:** Altre attività di servizi per la persona nca. Si consiglia in ogni caso di rivolgersi al proprio commercialista.

- **Versamenti IVA e dichiarazioni periodiche IVA:** dovranno essere eseguite e presentate nei termini di legge.

In ogni caso è consigliabile che il naturopata professionista si rivolga al proprio commercialista.

- 5) **Il naturopata può mettere per iscritto i propri suggerimenti (per esempio, indicando su un foglio, anche di carta intestata, una miscela di fiori di Bach, cibi consigliati , integratori alimentari o la composizione di una tisana)?**

Può farlo per i suggerimenti di floriterapia o integratori alimentari, non per la composizione di una tisana).

- 6) **Il naturopata, che abbia ricevuto una specifica formazione, può trattare il cliente con massaggi? A quali condizioni? Può, per esempio, praticare l'aroma-massaggio, che implica l'uso di oli vettori (per esempio, mandorle sesamo, jojoba) e di oli essenziali opportunamente dosati e miscelati?**

Il naturopata può effettuare esclusivamente trattamenti di riflessologia. Non può praticare massaggi, se non è in possesso di un titolo specifico. In ogni caso non può far uso di oli essenziali.

Appendice 2

Tabella con piano di studi indicativo per la formazione di base per un naturopata in base al documento Oms sugli standard formativi pubblicato nel 2010 (“Benchmarks for training in Naturopathy”, pag.9)

Table 1 - Indicative Type I training programme

Course Name	Total Contact Hours	Lecture Hours	Tutorials/ Practicals/ Labs	Credit hours
Year 1				
Anatomy	48	36	12	4.0
Physiology	48	48		4.0
Pathology	24	24		2.0
Naturopathic History and Practice	24	24		2.0
Nature cure principles	24	24		2.0
Toxicity, Detoxification, Cleansing	24	24		2.0
Hydrotherapy	24	12	12	2.0
Hygiene and public health	12	12		1.0
Psychology and stress management	12	12		1.0
First Aid, emergency care	12	6	6	1.0
Year 2				
Anamnesis and clinical assessment	24	18	6	2.0
Fasting, diet, nutrition	24	18	6	2.0
Homeopathy & Tissue Salts	24	24		2.0
Herbology	24	24		2.0
Bach Flower Therapy	12	12		2.0
Light & Electrotherapy	12	6	6	2.0
Soft Tissue Manipulation	12	4	8	2.0
Preceptorship	36	12	36	3.0
Supervised clinical training	96		84	8.0

Appendice 3

Norme di riferimento per la pratica della Naturopatia in Italia

- 1) Oms- Dichiarazione di Ama-Ata del 1978 e successive. "Il naturopata professionista opera, in Europa e nel mondo, al fine di valutare lo stato bioenergetico del soggetto, secondo canoni che considerano l'aspetto costituzionale, l'alimentazione, le abitudini, lo stile di vite e la 'forza o energia vitale'"
- 2) Costituzione italiana. Art. 4-32-33-35-41

Art. 4 : "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società";

Art. 32. "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività... Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge"

Art. 33 "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento... Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato... Le istituzioni di alta cultura, università e accademie hanno il diritto di darsi ordinamento autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato"

Art. 35: "La repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni [...]" ;

Art. 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo di recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana [...]" ;
- 3) Codice civile. Artt. 2060-2229

Art. 2060 del Codice Civile "Il lavoro è tutelato in tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali.";

Art. 2229 del Codice Civile "La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi."

 - 1) Trattati internazionali: Trattato di Roma del 1957; trattato di Amsterdam del 1997: lo Stato Italiano ha sottoscritto l'obbligo di adeguamento alle Normative europee e di libera circolazione dei titoli e degli operatori.
 - 2) Risoluzione del Parlamento europeo del 1997 ribattezzata "statuto delle medicine non convenzionali"; Risoluzione del Consiglio d'Europa del 1999
 - 3) Sentenza della Corte Costituzionale n. 149/1988 sull'esercizio della Chiropratica, che stabilisce che essa non rientra in un inquadramento sanitario nazionale, perché il nostro Stato non contempla tale professione. Di conseguenza non è possibile richiedere alcuna abilitazione professionale per il suo esercizio che può essere considerato invece "un lavoro professionalmente"

tutelato (ex art. 35, primo comma Cost.) e una iniziativa privata libera (ex art. 41 Cost.)". Quest'assioma può essere esteso alla naturopatia.

- 4) Sentenza del Tar del Lazio n. 1185/88 (Sez. 1a Dudal - Ministero della Sanità). L'esercizio delle professioni all'epoca non ancora regolamentate, quali l'Osteopatia, la Chiropratica, la Naturopatia, la Floriterapia, l'Iridologia e altre, non è subordinato al superamento di esami abilitanti, per cui le norme del Trattato Comunitario sono norme self-executive, quindi immediatamente applicabili, con la contemporanea eliminazione delle disposizioni contenute negli ordinamenti nazionali. Ciò è importante per il riconoscimento di fatto in Italia, di titoli esteri di *Colleges* riconosciuti nel Paese Europeo di appartenenza. Poiché in Italia la professione di naturopata non è definita, ai sensi delle normative comunitarie, dev'essere consentita a coloro che posseggano tali titoli europei validi nel Paese di rilascio. Queste sentenze rispettano e confermano l'**Art. 10** della **Costituzione** che prevede l'obbligo, per ordinamento giuridico italiano di conformarsi alle norme del diritto internazionale.
- 5) Direttiva Comunitaria 89/48 del 21 dicembre 1988 (in G.U. CE del 24.01.1989 t 16 ss) "*relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione post secondaria che sanzionano formazioni professionali di durata minima triennale*", direttiva già recepita dallo Stato Italiano con i DD.LL. 27.01.92, n. 115 (in G.U. 18 febbraio n. 40) e 2.05.94 n. 319 (in Suppl. Ord. N.81 alla G.U. n. 123 del 28 maggio) che hanno confermato il diritto alla libera circolazione dei Diplomi conseguiti nella comunità europea, e con Ordinanza Ministeriale 30 Novembre 1995 (in G.U. 13 Marzo n. 61) reiterata dall'Ordinanza Ministeriale 13 Gennaio 1999 che *disciplinano il funzionamento di Scuole e Organismi didattico-educativi stranieri in Italia e con le quali il Ministero dell'Istruzione e i Provveditorati agli Studi delle singole province autorizzano le Scuole appartenenti alla Comunità Europea ad operare in Italia per il rilascio di titoli relativi a Discipline non regolamentate, autorizzandone implicitamente l'esercizio.*
- 6) D.lgs. 9 novembre 2007 n. 206 e Decreto Ministero della Giustizia del 28.04.2008 pubblicato in G.U. n. 122 del 26.05.2008, che riconoscono la possibilità alle Associazioni delle Professioni

non regolamentate (Art. 26 del Decreto Legislativo 9 novembre 2007, n. 206) in possesso di alcuni requisiti, tra cui citiamo sotto i più importanti, di essere inseriti, a domanda, nell'elenco tenuto dal Ministero della Giustizia.

- 7) Piano strategico sulle Medicine non convenzionali (Mnc) dell'Oms - 2002
- 8) "Linee guida per lo sviluppo e l'informazione ai consumatori sull'utilizzo appropriato delle medicine tradizionali, complementari e alternative" Oms- 2004

Appendice 4

Elenco degli strumenti utilizzabili dal Naturopata “La Sapienza” secondo l’estensione della perizia medico-legale redatta dal dottor Vincenzo Fabrocini per il master in Naturopatia.

1. Punte ASP sterili.
2. Minutissime palline o semini di vaccaria per l’auricolo-terapia.
3. Strumenti per una migliore e più energica stimolazione manuale, consistenti in piccoli strumenti di legno o plastica atossica.
4. Moxatori di artemisia o termo-moxatori elettrici; producono calore sul punto da trattare, senza alterare fisiologicamente la cute e senza toccarla.
5. Lampade a calore a “infrarosso lontano”.
6. Oli e creme per massaggio e simili, non aventi azione né farmaceutica, né estetica.
7. Fiori di Bach, floriterapici in genere, eventualmente posti sul punto da riflesso stimolare con qualche goccia d’acqua od olio vegetale, su cui sarà possibile procedere con una riflesso-stimolazione digitopressoria locale.
8. Piccoli magneti, detti magnetini, fissati con un cerottino adatto, sui trigger point o aree dei punti dei meridiani orientali.
9. Magneti a campo stabile, anche classificati come “dispositivi medici” di libera vendita.
10. *Patch* e cerotti non farmaceutici, con sostanze naturali consentite o polveri di quarzo nanotecnologiche con “frequenze” memorizzate, ipoallergenici e atossici.
11. Elettrostimolatori cinesi e occidentali, non invasivi, a batteria, in cui debolissime correnti elettriche elettrostimolano il punto, senza creare alcun danno né al punto stesso della cute né a nessun altro tessuto del corpo. I non sanitari dovranno attenersi a modelli con dichiarazione di conformità CE non elettromedicale.

12. Soft laser non elettromedicali.
13. Moxibustione semplice od elettronica.
14. Strumenti per cromoterapia e “cromopuntura”, ovvero trattamenti con luci colorate.
15. Coppette vacuum-aspiranti, manuali o collegate a strumentazioni semi automatiche.
16. *Hot Stone* (pietre lisce tonde, riscaldate) per il trattamento dei punti riflessi del rachide, ed altri del corpo.
17. Rullini iperemici: utilizzati manualmente per stimolare in forma non invasiva aree particolari, trigger point o meridiani.
18. Magnetoterapie a batteria. Per i non sanitari, sempre a condizione che le dichiarazioni di conformità non siano elettromedicali.
19. Strumenti per la biorisonanza, l’indagine dei meridiani e valutazioni/trattamenti affini, della “naturopatia della bioinformazione quantica”, tipo Vegatest, EAV, Ryodoraku; e per trattamenti Bionergetici, tipo Bicom, Mora, Remi Wave, Bio-Check, Wave Maker Pro, e simili.
20. Strumenti per impedenziometria Akern, Biotekna e altri.
21. Strumenti per valutazioni antropometriche, utilizzati senza finalità diagnostiche.

Appendice 5

Modulo per il consenso informato

CONSENSO INFORMATO

ai sensi del Decreto Legislativo n.196/2003, e successive modificazioni, recante disposizioni a "TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI"

Io _____ sottoscritt_____ (cognome _____ e
nome)_____

(se minore, i dati devono riferirsi al genitore o tutore legale, indicando anche il nome del minore)

nat__ a _____ Prov. (_____), il ___ / ___ /

residente a _____ CAP. _____ Prov. (_____),

in via _____ , n°

Codice _____ Fiscale _____ -

Tel./i _____ (con _____ prefisso/i)

E-mail _____

Dichiaro di essere stata/o informata/o, ai sensi e per effetti degli artt. 7,8,9,10 e 13 del decreto legs. n. 196/2003, e successive modificazioni, da (titolare del trattamento), che i dati da me forniti, ovvero altrimenti acquisiti dal medesimo nell'ambito della propria attività, verranno inseriti nella banca dati ed archivio dello studio di, avente sede in, n° civico.....; o eventualmente altre successive sedi, e saranno oggetto d'uso nel rispetto della normativa nazionale vigente.

Esprimo il mio consenso informato, ai sensi e per gli effetti degli artt. 23 del decreto Legs. n. 196/2003 e successive modificazioni, all'inserimento nella banca dati ed archivio dello studio menzionato ed al trattamento dei miei dati per le finalità proprie dello stesso. Dichiaro altresì di essere stato informato che è iscritto nel Registro professionale europeo della *The British Complementary Medicine Association* (BCMA), nel rispetto della normativa comunitaria. Oltre a ciò, si è perfezionato in come da certificati di formazione, esposti nella sala d'aspetto dello studio menzionato di

Sono venuto a conoscenza che la naturopatia, incluse le sue varie branche, comprese osteopatia e chiropratica - sono discipline riconosciute anche dall'Organizzazione Mondiale della

Sanità (Dichiarazione di *Alma-Ata - Kazakistan*, 1978 - e successive modificazioni; documentazione depositata presso sede O.M.S. di Ginevra). Sono a conoscenza che eventuali riferimenti a compatibilità biofrequenziale con prodotti omeopatici, riferiti ad indicazioni provenienti da consulenze eseguite da, sono da intendersi unicamente come mere rilevazioni d'indagine bioenergetica e non altrimenti.

Sono stato inoltre informato/o che l'attività dello studio citato è difforme dall'intervento medico-chirurgico e non lo sostituisce. Non mi saranno formulate diagnosi in senso medico-clinico. Mi è stato precisamente indicato di rimanere sotto controllo medico e, nell'eventualità insorgessero problemi di qualunque natura, di rivolgersi immediatamente ad un medico-chirurgo.

Presto il mio consenso a che il trattamento dei miei dati personali possa avvenire anche in forma anonima (escludendo cioè i dati specifici per risalire alla mia persona), anche con modalità elettroniche e/o automatizzate, anche con finalità atte a collegare i dati stessi a quelli di altri soggetti, ad esempio per scopo statistico, in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali, ricorrenti o definibili di volta in volta, anche attraverso l'opera di altre società, aziende o enti.

Ho preso atto che miei diritti, in relazione ai dati personali, sono elencati all'art. 7 del decreto Legs. n° 196/2003, riportato a tergo del presente consenso.

Li, _____

Firma _____

(per cortesia, per esteso, leggibile - grazie)

Bibliografia

- Fabio Ambrosi - "Naturopatia: dai pionieri al 2000" - Edizioni GB, Padova - 1999
- Valerio Sanfo - "Naturopatia e competenze del naturopata" - Ananke, Torino -2006
- Consulenza tecnica medico-legale redatta dal dott. Vincenzo Fabrocini (medico chirurgo, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, perito medico legale in medicina convenzionale e in medicina complementare) per il Master in Naturopatia, I facoltà di Medicina e chirurgia, dipartimento di Neurologia e Orl dell'università degli studi "La Sapienza" di Roma - Imperia, 4 ottobre 2009
- Oms - "Benchmarks for training in Naturopathy" - 2010
- Oms - "Il ruolo delle Medicine tradizionali nel sistema sanitario. Valutazioni scientifiche e antropologiche" - Edizioni Red, Como - 1984
- Intervista all'avvocato Giancarlo Rizzieri, penalista-cassazionista, pubblicata sul sito www.chinesis.it dell'associazione Chinesis di Roma
- "Norme in materia di regolamentazione della figura di operatore sanitario naturopata" - Proposta di legge Bianco depositata al Senato il 3 maggio 2010, n.2152
- "Disciplina dell'esercizio della professione di naturopata" - Proposta di legge Scilipoti, depositata alla Camera dei deputati il 15 febbraio 2010, n. 3212
- "Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere" - Proposta di legge Bugnano, presentata al Senato il 18 novembre 2009, n.1896
- "Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali" - Proposta di legge Corsi presentata al Senato il 29 aprile 2008, n. 145
- "Disciplina delle medicine non convenzionali" - Proposta di legge Massidda depositata al Senato il 12 maggio 2008, n.481
- "Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria" -

- Proposta di legge presentata dal Consiglio regionale Emilia-Romagna al Senato il 21 ottobre 2008, n. 1134
- “Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria” – Proposta di legge Bosone presentata al Senato il 29 maggio 2008, n. 713
 - “Disciplina delle medicine e delle pratiche non convenzionali” – Proposta di legge Lucchese, presentata alla Camera il 23 maggio 2006, n.874
 - ICD9-CM del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali. Dipartimento della programmazione. “Classificazione delle malattie, dei traumatismi, degli interventi chirurgici e delle procedure diagnostiche e terapeutiche, versione italiana della ICD-9-CM (International classification of diseases – 9th revision – clinical modification) – 2007. Edito nel gennaio 2009 dall’Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Libreria dello Stato
 - Decreto del 12 marzo 2010 - Min. Economia e Finanze.
Approvazione di n. 24 studi di settore relativi ad attività economiche nel comparto dei servizi. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2010 - supplemento straordinario